

**LA KERMESSE
A SARZANA**
**Il Festival
della mente
saluta
premiato
da grandi
numeri**

■ A pagina 6

CHIUSURA COL BOTTO

MIGLIAIA DI PERSONE PER LE VIE DEL CENTRO,
FUORI DALLE LOCATION DEGLI INCONTRI,
ALIMENTANDO ANCHE UN ROBUSTO INDOTTO

Uniti dall'emozione della conoscenza

Grandi numeri per il Festival della mente

Quarantacinquemila i biglietti venduti nell'arco delle tre giornate

- SARZANA -

QUARANTACINQUEMILA presenze, biglietto più biglietto meno. Come l'anno scorso, forse qualcosa in più. Di certo una risposta ancora una volta entusiastica da parte del pubblico che - lo si desume anche dalle migliaia di persone che per tre giorni sono sciamate per le vie del centro, fuori dalle location degli incontri, alimentando un robusto «indotto» - ha confermato il gradimento del pubblico per la formula del **Festival della mente**. «Un eterogeneo e intergenerazionale - come lo ha definito la direttrice Benedetta Marietti, ovviamente soddisfatta dei primi bilanci - che ha dimostrato il desiderio di trovare nuovi stimoli e di condividere insieme il sapere». I primi consuntivi sono arrivati ieri sera dagli organizzatori con una nota in cui si rileva come il pubblico «ha premiato la qualità delle proposte del programma 2018, facendo registrare in tutti gli appuntamenti una partecipazione attenta ed entusiasta, una vera e propria comunità unita dall'emozione della conoscenza e dal desiderio di condivisione della cultura che, come diceva

Hans Georg Gadamer - è l'unico bene dell'umanità che diviso fra tutti anziché diminuire diventa più grande». Una risposta che tra l'altro premia anche gli utenti della community virtuale, con trentamila utenti che si sono connessi con i vari canali social. Va detto che alla vigilia non era mancato qualche timore, e non tanto per qualche voce che, soprattutto sui social, non aveva risparmiato critiche ai contenuti del Festival, quanto per la decisione di invitare nuove voci, rappresentanti della cultura scientifica sicuramente prestigiosi negli ambiti accademici ma non altrettanto noti al grande pubblico, tipo Massimiliano Valerii, Daniele Zovi o il fisico Cristiano Galbiati.

«**LA RISPOSTA** è stata invece entusiastica, moltissimi i soldout - conferma Benedetta Marietti -, segno che quando il Festival propone c'è un pubblico che risponde. La ragione del successo? Credo che stia in quella dimensione live che piace perché consente un rapporto diretto fra il pubblico e i relatori, che si consolida poi dopo i vari incontri. Ma non solo. Per tre

giorni i relatori restano in città, la gente li riconosce, li ferma, li saluta, scambia opinioni. Il **Festival della mente** è anche questo». Del resto le occasioni non sono mancate: in tre giorni il festival ha accolto 63 fra incontri, letture, spettacoli, workshop e laboratori con 87 voci dal mondo della cultura italiana e internazionale. Anche le ricadute sull'economia cittadina, secondo una prima valutazione, sono state significative: bar e ristoranti affollati, così come le librerie. Limitati i disagi per qualche scroscio che ha imposto lo spostamento di alcuni eventi originariamente previsti alla Cittadella: per dirla con un componente dello staff del Festival, la pioggia non ha fermato le idee.

Franco Antola

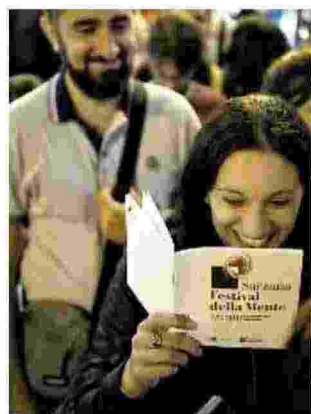
BENEDETTA MARIETTI

«La risposta è stata entusiastica, al pubblico piace molto la dimensione live»



63 incontri

Il festival ha accolto 63 fra incontri, letture, spettacoli, workshop e laboratori con 87 voci dal mondo della cultura italiana e internazionale. Anche le ricadute sull'economia cittadina sono significative



La comunità virtuale

Trentamila gli utenti della community virtuale che si sono connessi con i vari canali social

SUCCESSO

Il Festival della mente ha richiamato a Sarzana il pubblico delle grandi occasioni, con lunghe code per assistere agli eventi. A destra Alessandro Barbero, grande protagonista



LA 'VEDETTE' TUTTO ESAURITO DA TEMPO Barbero, accoglienza da stadio

- SARZANA -

SONO stati numerosi gli eventi che hanno registrato il tutto esaurito, anche i nomi «nuovi» su cui l'organizzazione aveva scommesso, con qualche titubanza per via della non grandissima notorietà fra il grande pubblico, fuori degli ambiti accademici. E invece la risposta è stata entusiastica.

La «vedette» però è stata soprattutto lui: Alessandro Barbero, amatissimo fra gli habituè del Festival, tanto che i biglietti per i suoi eventi – la trilogia sulla prima guerra mondiale – erano già esauriti a luglio. Un'accoglienza da stadio, per il professore. Soprattutto domenica mattina. Alla fine della sua lezione un applauso interminabile che lo ha perfino imbarazzato («In questo modo non mi lasciate andare via»). Storico e scrittore, ordinario all'Università del Piemonte orientale e Vercelli, ma soprattutto abilissimo divulgatore, Barbero ha ricostruito il quadro storico in cui è maturato il conflitto con il consueto rigore, alternandolo con affreschi umani e sociali che hanno letteralmente rapito i suoi fans. Un'accoglienza da star.

F.A.